Il segretario della CGIL Landini ha paragonato la comandante della nave Sea Watch a Rosa Parks, è un paragone che condivido, alle leggi ingiuste si reagisce anche violandole. La storia del movimento operaio è costellata di atti illegali anche in epoca democratica: quante volte abbiamo occupato fabbriche, siamo usciti in corteo bloccando le strade senza autorizzazione, abbiamo bloccato treni, ecc.? Il paragone con Rosa Parks individua anche in modo impegnativo un collegamento con il tema di cui si parla. La lotta di Rosa Parks era contro le leggi dell’apartheid vigenti negli USA e le leggi e i comportamenti governativi correnti in Italia sono tese a creare uno scontro razzista nel nostro paese.

Ci sono alcuni filoni di ragionamento per centrare il problema.

Quando Rosa Parks rifiutò di alzarsi dal sedile riservato ai bianchi venne arrestata e il movimento per i diritti civili decise un’azione di protesta che si concretizzò in un boicottaggio delle linee degli autobus da parte dei neri che durò 381 giorni (andavano tutti a piedi) fino a che la legge che permetteva l’apartheid negli autobus non fu abolita. Per questo il paragone con Rosa Parks purtroppo finisce con l’atto singolo, perché il confronto sia completo ci vorrebbe un impegno per un movimento capace di coinvolgere e unificare i movimenti, le associazioni e le parti della società civile e in questo la CGIL potrebbe avere un ruolo importante a partire per esempio dalle dure lotte dei braccianti immigrati che organizza.

Questo non è compito della “capitana” e nemmeno delle ONG. E’ giusto sostenere Carola, Lucano e altri che sono assurti a simboli, ma se ci si limita a tifare i simboli si fa testimonianza in una battaglia politica che stiamo perdendo clamorosamente.

Ci si accapiglia nel modo più duro sulla questione dei migranti, anzi a questo punto solo sui quattro poveri disgraziati salvati dalle ONG, mentre la discussione vera riguarda la trasformazione complessiva della società.

La Lega ha un progetto che si esplicita sempre di più: la flat tax che si rivolge ai ceti medi che sono la base sociale centrale della Lega, il taglio dei servizi pubblici e le privatizzazioni che sono nella natura liberista del partito di Salvini, il recupero di un’ideologia maschilista violenta che rimetta a posto le donne (e anche i gay), un’idea della Chiesa che si richiama al reazionario Wojtyla contro Bergoglio, una magistratura succube del Governo secondo il modello orban-putiniano della democrazia illiberale, un’ipotesi di ulteriore differenziazione dell’Italia fra nord e sud, una politica che istituzionalizzi il razzismo e quindi la conflittualità fra lavoratori per favorire lo sfruttamento.

E’ alla politica complessiva quindi che bisogna tornare ed è qui che siamo messi male. Perché l’opposizione del PD si differenzia dalla destra, ora come quando era al Governo, come sostenitrice della politica liberista e dell’austerity su cui è fondata l’U.E. e non presenta nessun ripensamento nemmeno sul taglio dei diritti del lavoro praticati da Renzi. Anche sulla questione migranti il PD è ancorato alla politica di Minniti.

In sostanza la Lega si presenta come un soggetto politico che propone un cambiamento e dà una speranza ai suoi ceti sociali di riferimento che, almeno in parte, apprezzano le politiche liberiste che la Lega propone (ovviamente la parola liberismo non viene mai pronunciata) o che almeno sembra perseguire. In questo contesto gli operai diventano non soggetto collettivo, ma parte subalterna delle aziende di cui l’imprenditore è il capofila. La questione dei migranti c’entra perché dividere la società fra italiani e no è funzionale allo sfruttamento di tutti, sia nel caso dei padroni del “lavora e taci e se ti iscrivi al sindacato ti licenzio”, sia nelle cooperative cosiddette spurie dove con i migranti separati dagli italiani lo sfruttamento è massimo, fino alla raccolta nei campi dove il lavoratore straniero è sfruttato anche da organizzazioni criminali che sono perfettamente inserite nella società italiana e che a quanto pare guardano con interesse alla Lega. Questa divisione è funzionale anche a far sentire gli “italiani” protetti indicando loro il nemico come qualcuno che li incalza dal basso. Il modello è quello americano, chi è più razzista del bianco della working class povera degli USA?

La forza della Lega sta nel proporre un modello di società di stampo reazionario nell’ideologia (Dio, patria e famiglia), filopadronale, maschilista e razzista, recuperando anche le profonde pulsioni razziste che esistono nella storia d’Italia. In sostanza il consenso alla Lega si sta traducendo in una riscrittura della Costituzione che è antifascista anche perché esclude e sanziona tutte le forme di discriminazione per cui i diritti sociali, i diritti del lavoro, i diritti civili sono diritti universali, non soggetti al controllo del passaporto. Con il principio “prima gli italiani” si sta affermando sempre di più il principio che i diritti spettano a chi ha nazionalità e sangue italiano riscrivendo i principi costituzionali. Questo non vuol dire che Salvini è un fascista.

Lasciamo ormai perdere i 5 Stelle che non riescono a capire chi vogliono rappresentare e quali proposte fare e sono finiti succubi della Lega dopo averli portati al Governo.

Ci vorrebbe una sinistra classista che non c’è.

Che fare? Allo stato attuale la situazione è perfetta per Salvini, decide lui il momento e il terreno dello scontro sempre e solo sulla questione dei migranti, in particolare se arriva una nave di salvataggio. L’opposizione politica non esiste e quella sociale è talmente debole che è in grado di esprimersi solo quando la questione diventa eclatante, e questo succede quando lo decide Salvini, e quasi solo se c’è un eroe o eroina da sostenere. Il risultato è che si può vincere qualche scaramuccia di retroguardia ma non cambia la direzione e lo spostamento del consenso. Quello che appare è che la sinistra è quella delle ONG, e non si occupa più di tutto il resto.

Questo non è vero per il sindacato che invece fa tante cose, ma incide anche sul sindacato. E’ sempre stato vero che molti iscritti alla CGIL hanno votato a destra, la Lega o Berlusconi, ma la Lega che oggi appare egemone culturalmente e ideologicamente è anche un partito popolare oltre che padronale e questo non può non sgretolare progressivamente il consenso alla base del sindacato. Oggi la CGIL, unitariamente a CISL e UIL sta realizzando un piano di mobilitazione che ovviamente condivido, soprattutto se si arriverà ad uno sciopero generale. Non mi pare però che ci sia piena consapevolezza della fase che stiamo vivendo, o quantomeno non se ne traggono le dovute conseguenze. Siamo in una fase di trasformazione epocale delle relazioni sociali e di pericolosissima svolta autoritaria con il consenso di una parte consistente e crescente della popolazione in assenza di un’opposizione di sinistra credibile. La leva è quella dei migranti nelle modalità sopra descritte. La risposta non può non essere complessiva il che vuol dire anche che non si può pensare di mettere da parte la questione migranti aspettando tempi migliori, ma bisogna affrontarla collocandola al posto giusto.

Per cui va bene sostenere Carola e tutti quelli che seguiranno, va ancora meglio se si fa come con Rosa Parks e cioè si costruisce un movimento generale a difesa dei diritti, però la solidarietà umana se non è coniugata con la solidarietà di classe e non si traduce in politica non va da nessuna parte. Ovviamente è vero anche il contrario, la solidarietà di classe senza quella umana suona cinica e selettiva ed è perdente.